

Mediterranean Insecurity

Il movimento Tabligh: nato nel subcontinente indiano e divenuto il più vasto movimento islamico missionario del mondo

Chi sono i Tabligh Eddawa, i "missionari" dell'Islam

Gabriele Gatto

"Predicano le verità in cui credono
o le verità in cui credono di dover credere?"
***(Nicolás Gómez Dávila**, In margine a un testo implicito, 1977/92)*

1. Nascita ed evoluzione del movimento

Jama'a at-Tabligh wa da'wa o ***Tablighi Jamaat*** ("Associazione del messaggio" o "gruppo di predicazione"), anche noto come ***Tabligh Eddawa*** ("Società della Propaganda") è un movimento missionario fondato in India tra il 1925 e 1927 da **Muhammad Ilyas Kandhalawi** (1885-1944), come reazione alla colonizzazione britannica e alle conversioni di musulmani del subcontinente indiano al cristianesimo dovute all'attività dei missionari gesuiti e protestanti.

Il movimento Tabligh si proclama apolitico, non violento con l'obiettivo di risvegliare la fede nei musulmani tiepidi, esortandoli ad essere religiosamente

© Mediterranean Insecurity – Novembre 2026 - Mediterranean Insecurity - www.mediterraneaninsecurity.it

osservanti e incoraggiando a tornare a praticare la loro religione secondo gli insegnamenti del profeta Maometto; solo successivamente, si occuperà anche di convertire non musulmani (*dawah*[1]). A differenza dei Fratelli Musulmani, loro contemporanei (Egitto, 1928), che miravano ad una reislamizzazione della società attraverso lotte politico-sociali che convolgevano le condizioni lavorative, sociali, religiose ed identitarie degli egiziani, con l'obiettivo di permeare e infiltrare tutte le istituzioni dello Stato e della società civile per instaurare uno Stato Islamico basato sulla Sharia (T*amkeen*[2]), i *Tabligh* si contraddistinguono subito per la loro attenzione alla spiritualità e l'avversione alla politica.

I membri si sottomettono a sei principi fondamentali: *Kalimah* (Dichiarazione di fede, che consiste nella recitazione di sei preghiere islamiche derivate dagli Ahadith), *Salah* (Preghiera), *Ilm-o-Zikr* (Lettura e ricordo continuo di Dio, cioè il ricordo di Allah in ogni azione, in ogni momento della propria esistenza terrena per cercare di sapere cosa Allah desidera dal fedele in ogni particolare momento e condizione), *Ikraam-e-Muslim* (Rispetto per i musulmani, ovvero adempiere agli obblighi verso gli altri esseri umani come comandato da Allah e come insegnato da Muhammad), *Ikhlas-e-Niyyat* (Sincerità di intenzione. Ogni azione deve essere intrapresa senza altro scopo se non quello di compiacere Allah e di riformare sé stessi.) e *Dawat-o-Tableegh* (Proselitismo. Seguire le orme di Muhammad, portando il Suo messaggio porta a porta).

Nel corso della successione seguita alla morte del fondatore, il movimento si separò in due fazioni: una guidata dal 2015 da Maulana Muhammad Saad Kandhlawi[3], pronipote del fondatore, che mantiene il controllo della *fazione Nizamuddin* che ha sede nella moschea Nizamuddin Markaz (detta anche Banglewali Masjid) a sud di Delhi, luogo di nascita del movimento e ha numerose missioni estere, e la *fazione della shura* (rappresentata da coloro che pensano che il movimento debba essere guidato da un consiglio e non da un singolo individuo) che

[1] "Chiamata", l'atto di convertire le persone all'Islam.
[2] Il termine Tamkeen indica, nell'ideologia dei Fratelli Musulmani, la strategia a lungo termine per il progressivo radicamento e l'espansione dell'Islam politico nelle istituzioni statali e nella società civile, con l'obiettivo finale di instaurare uno stato basato sulla Sharia.
[3] Nato il 10 maggio 1965, è uno studioso e predicatore musulmano indiano.

© Mediterranean Insecurity – Novembre 2026 - Mediterranean Insecurity - www.mediterraneaninsecurity.it

ha stabilito la sua sede presso la moschea *Nerul Markaz*, a New Mumbai, ed è seguita dalla maggioranza dei membri in Pakistan e Bangladesh[4].

Fino agli anni '40 i *Tabligh* operavano principalmente nei paesi a maggioranza islamica, ma dal 1946 il gruppo iniziò ad espandersi. L'espansione iniziale avvenne nell'Asia meridionale, subito dopo la spartizione dell'India nel 1947, quando fu fondata la sezione pakistana nella città di Raiwind, in Pakistan. La sezione pakistana rimase la più grande fino a quando il Bangladesh non ottenne l'indipendenza dal Pakistan nel 1971. Oggi, la sezione più grande è quella del Bangladesh, seguita dalla seconda più grande in Pakistan. Entro due decenni dalla sua fondazione, il gruppo raggiunse l'Asia sud-occidentale e sud-orientale, l'Africa, l'Europa e il Nord America.

L'avversione del *Tablighi Jamaat* alla politica ed a risvolti economico-sociali lo aiutò a entrare e operare nelle società, specialmente nei paesi occidentali e nelle società in cui i gruppi religiosi politicamente attivi incontravano restrizioni.

Le prime missioni estere furono inviate in Arabia Saudita e in Gran Bretagna nel 1946, cui seguirono, a partire dagli anni '50, gli Stati Uniti, il Canada e l'Inghilterra. Nel corso degli anni '70 e '80, il movimento stabilì anche una presenza importante nell'Europa continentale, in particolare in Francia dove crebbe significativamente nei due decenni successivi al 1970. Dopo il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991, il movimento si diffuse in Asia centrale[5].

È considerato uno dei movimenti religiosi più influenti nell'Islam sunnita del XX secolo e si stima che l'organizzazione abbia tra i 12 e gli 80 milioni di aderenti in tutto il mondo, sparsi in oltre 150 paesi (quasi 50.000 membri attivi nei soli Stati Uniti), con la più grande presenza in Asia meridionale (particolarmente in Kirghizistan).

L'atteggiamento missionario e proselitistico dei *Tabligh* è alla radice di opposizioni manifestatesi nel XXI secolo. In Russia e in alcuni Paesi dell'Asia

[4] Introvigne Massimo – Zoccatelli PierLuigi: "I Tabligh" in Le Religioni in Italia, edizione 2024. https://cesnur.com/lislam-e-i-movimenti-di-matrice-islamica-in-italia/i-tabligh/
[5] Wikipedia: Jamaat Tabligh. https://it.wikipedia.org/wiki/Jamaat_Tabligh

© Mediterranean Insecurity – Novembre 2026 - Mediterranean Insecurity - www.mediterraneaninsecurity.it

Centrale il movimento è stato messo al bando come "estremista" e in India è spesso oggetto della violenta opposizione dei movimenti nazionalisti indù.

In Occidente i militanti *Tabligh* adottano un dress code rigoroso, barba per gli uomini, velo per le donne, che li caratterizza immediatamente di fronte ai musulmani occidentalizzati. Il più delle volte dormono a terra, nelle moschee delle città dove si recano a predicare e seguono alla lettera le regole di comportamento del buon musulmano contenute nel libro *Riad Salehin*[6], che contiene migliaia di versetti in cui è spiegata l'educazione per mangiare, per fare l'abluzione, per dormire e persino per andare in bagno.

Molti giovani musulmani in Occidente partecipano al movimento *Tabligh* per un periodo di tempo delimitato, al termine del quale non si dedicano più attivamente alla missione e alla predicazione, conservando, comunque, un atteggiamento devoto. Ogni membro è chiamato a realizzare missioni itineranti di 3 giorni, 40 giorni o 4 mesi per annunciare il messaggio di Allah. A completamento del percorso formativo vengono inviati nelle scuole *Tabligh* più antiche in India, Pakistan o Bangladesh. Nei loro viaggi cercano ospitalità nelle comunità locali e passano la giornata a pregare[7].

In diversi paesi occidentali i *Tabligh* svolgono un ruolo indubbiamente positivo nelle "periferie dell'Islam", dove il ritorno alla religione è fermento di ordine, di regolarità, di lotta alla criminalità e alla diffusione della droga, rendendoli interlocutori credibili di diversi Stati dell'Europa continentale, e favorendo la loro integrazione in una emigrazione islamica di origine prevalentemente nordafricana non sempre in sintonia con le caratteristiche indo-pakistane del movimento.

2. La diffusione della dottrina Deobandi e la minaccia della radicalizzazione in Europa

[6] Una delle raccolte più famose e studiate di hadith del profeta, Maometto, compilata nel XIII secolo dal celebre studioso islamico Imam an-Nawawi.

[7] De Lorenzo Giuseppe: "Chi sono i Tabligh Eddawa", in Il Giornale 21 giugno 2016. https://www.ilgiornale.it/news/cronache/chi-sono-i-tabligh-eddawa-i-frati-maometto-1274021.html

© Mediterranean Insecurity – Novembre 2026 - Mediterranean Insecurity - www.mediterraneaninsecurity.it

La dottrina Deobandi è una scuola di pensiero sunnita sorta nell'India coloniale per preservare l'identità islamica, come reazione alla colonizzazione inglese dell'India, con lo scopo di salvaguardare moralmente e culturalmente l'individuo attraverso lo studio rigoroso delle fonti religiose.

Nel 1865, nella città di Deoband, nello Stato dell'Uttar Pradesh, un gruppo di studiosi musulmani indiani, tra cui Rashid Ahmad Gangohi[8], Muhammad Yaqub Nanautawi[9], Shah Rafiʿ al-Din[10], Sayyid Muhammad ʿAbid[11], Zulfiqar Ali[12], Faḍl al-Rahman Uthmani[13] e Muhammad Qasim Nanotvi[14], fondarono la scuola islamica (madrasa) di *Darul Uloom Deoband*, che univa fondamentalismo islamico e un'ideologia antimperialista[15].

Dieci anni prima, era stato deposto l'ultimo sovrano della longeva dinastia Moghul, il cui governo si basava sull'applicazione della *shari'a*, ed i Musulmani d'India mal si adattavano alla Common Law anglosassone. A tal riguardo, a titolo esemplificativo, è citato il famoso ammutinamento dei Sepoys, soldati mercenari indiani (sia musulmani, che hindù) al servizio della Compagnia delle Indie Orientali britanniche che, nel maggio 1857, diffusasi la notizia che le cartucce dei nuovi fucili in dotazione (modello Enfield) erano lubrificate con grasso di maiale e di bue, le quali avrebbero dovuto essere armati strappando il bossolo con i denti prima di inserirli nel caricatore, percepirono questo come un tentativo della Compagnia di

[8] (12 giugno 1826 – 11 agosto 1905) è stato uno studioso islamico deobandi indiano, figura di spicco del movimento Deobandi , giurista e studioso di hadith.
[9] (1° luglio o 2 luglio 1883 – 1884) è stato uno studioso islamico indiano e uno dei primi insegnanti della madrasa islamica di Deoband.
[10] (1750–1818) Figlio del grande riformatore islamico Shah Waliullah Dehlawi, fu un eminente studioso, tradizionista e teologo che tradusse il Corano in Urdu e pose basi fondamentali per gli studi islamici nel subcontinente indiano.
[11] (Deoband 1834 – 1912) è stato uno dei principali cofondatori del seminario islamico Darul Uloom Deoband, l'istituzione da cui ha preso vita il movimento e la scuola di pensiero deobandi.
[12] (1822–1904) è stato uno studioso, educatore e scrittore indiano musulmano. Scrisse commentari in lingua urdu su classici della letteratura araba, oltre a testi di retorica e matematica.
[13] (1831–1907) è stato un importante studioso musulmano indiano.
[14] (1832–1880) è stato un principale cofondatore del Darul Uloom Deoband, il famoso seminario islamico sunnita fondato il 30 maggio 1866 a Deoband, in India. Egli ha stabilito le basi della scuola di pensiero Deobandi, nata per preservare i valori islamici tradizionali durante il dominio coloniale britannico.
[15] Wikipedia: "Deobandi". https://it.wikipedia.org/wiki/Deobandi

© Mediterranean Insecurity – Novembre 2026 - Mediterranean Insecurity - www.mediterraneaninsecurity.it

convertirli forzatamente al cristianesimo (la pratica offendeva gravemente sia i musulmani che considerano il maiale impuro sia gli indù che venerano la mucca), ribellandosi.

Il movimento di rinascita religiosa predicava ai musulmani "il ritorno all'islam delle origini", epurandolo dalle contaminazioni del dominio coloniale inglese e della maggioranza hindù. La scuola Deobandi cominciò, attraverso l'insegnamento del diritto religioso e la produzione di centinaia di migliaia di *fatawa*, a codificare i comportamenti leciti ed illeciti dei musulmani, tracciando una linea tra la vera religione e l'empietà. Ne scaturì l'incitamento ad una sorta di "apartheid volontario", accompagnato da un profondo disprezzo per britannici e hindù, entrambi miscredenti (*kuffar*)[16].

Attraverso gruppi di predicazione quali *Jamiat Ulema-e-Hind*[17] (Consiglio dei teologi musulmani indiani) e *Tablighi Jamaat,* la dottrina cominciò a diffondersi e molti studenti provenienti da paesi come l'Arabia Saudita, la Cina e la Malaysia si laurearono alla Darul Uloom Deoband e aprirono numerose madrase nell'Asia meridionale, e in particolar modo in Afghanistan e Pakistan.

I Deobandi praticano il sufismo e sostengono l'idea che ciascun musulmano debba aderire a una linea interpretativa giurisprudenziale ortodossa, quella della scuola *Hanafi.*

Nel 1947, il subcontinente indiano conquistò l'indipendenza dagli Inglesi con la formazione di due Stati separati: l'India per gli Hindù ed il Pakistan per i Musulmani. Ma per i Deobandi la lotta contro l'"empietà" si trasferì nei confronti di un'élite nazionalista che intendeva ancorare il Pakistan all'occidente.

[16] Gnosis 1/2006: "Dai 'bombers' di Londra alla corrente 'Deobandi', Sito governativo dell'AISI. https://www.gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista6.nsf/ServNavig/17

[17] Una delle principali organizzazioni di studiosi islamici appartenenti alla scuola di pensiero Deobandi in India. Fu fondata nel novembre 1919. Nella questione dell'indipendenza indiana, la scuola Deobandi si richiamava all'idea del nazionalismo composito secondo cui hindi e musulmani costituivano un'unica nazione e dunque dovevano rimanere uniti nella lotta contro i colonizzatori britannici.

Da qui un aumento delle scuole coraniche, che acquisirono un taglio "politico" per l'influenza esercitata da Abu Al Mawdudi[18], il fondatore del partito religioso della *Jamaat-e Islami*, il quale all'idea di uno "stato per i musulmani" contrapponeva l'idea di uno "stato islamico". Questo ideologo si rivelerà il massimo assertore del fondamentalismo islamico[19] nel sub continente indiano ed il padre spirituale di movimenti come quello dei "Taliban" che, nel 1994, presero il potere in Afghanistan, instaurando un durissimo regime integralista.

Nel decennio (1979 - 1989) dell'invasione sovietica in Afghanistan, le scuole-caserme Deobandi sparse nei campi profughi in Pakistan giocarono un ruolo essenziale nella formazione ideologica e militare dei mujaheddin chiamati, da ogni parte del mondo, ad incrementare la resistenza contro l'URSS e, successivamente defluiti nelle aree di provenienza ed in Occidente. Questi "arabi-afghani" diventarono i vettori di un ibrido ideologico, nel quale i codici comportamentali Deobandi si saldarono[20] al salafismo jihadista di predicatori palestinesi, egiziani, sauditi entrati nelle madrase a teorizzare il jihad come "obbligo religioso" nei confronti di tutti i "nemici della fede". È su questa coltura ideologica che Bin Laden gettò le fondamenta di al Qaeda.

Il *Tabligh Eddawa*, che seguendo le molte vie dell'emigrazione è approdato e rapidamente diffuso in Occidente, unisce l'Islam codificato e rituale dei Deobandi con lo slancio di una predicazione salvifica rivolta alle fasce di popolazione immigrate, ai musulmani in crisi di identità, ai nuovi convertiti all'Islam[21].

---

[18] (Aurangabad, 25 settembre 1903 – Buffalo, 22 settembre 1979) è stato un teologo, politico e filosofo pakistano e considerato uno fra i più importanti pensatori musulmani del XX secolo. Fondatore del partito Jamaat-e-Islami, ha teorizzato uno stato islamico moderno.

[19] Coniò i concetti di: *Ghadar* (Ribellione) inteso come la ribellione attiva contro i governi non islamici e *Jihad di Stato* che implica la lotta armata e politica contro gli stati che non governano secondo i principi islamici e contro le influenze occidentali.

[20] Paradossalmente, la dottrina deobandi si oppone a quella salafita: I Deobandi seguono rigorosamente la scuola giuridica hanafita, mentre i salafiti tendono a rifiutare il vincolo delle quattro scuole tradizionali preferendo un'interpretazione diretta dei testi fondanti. I Deobandi accettano e praticano il sufismo (sebbene in forme ortodosse e legate a specifici ordini spirituali), mentre il salafismo rifiuta fermamente le pratiche mistiche, il culto dei santi e il sufismo.

[21] Gnosis 1/2006: "Dai 'bombers' di Londra alla corrente 'Deobandi', in sito governativo dell'AISI. https://www.gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista6.nsf/ServNavig/17

A ciò si aggiunga la riesumazione del sentimento antimperialista e antioccidentale delle origini deobandi, letto in chiave moderna di scontro tra civiltà e lotta esistenziale per la pratica della fede e la salvezza della "Umma universale" assediata dai miscredenti.

3. La potenziale deriva terroristica: l'allerta dei Servizi Segreti

Un articolo edito nel 2005 da *Gnosis – Rivista italiana di Intelligence*, lanciò l'allarme sull'attività del movimento, impegnato in un'opera di diffusione "porta a porta" della fede islamica ritenuta più autentica, per convertire i non credenti o "riconvertire" i cattivi musulmani, soprattutto tra la popolazione emigrata in Occidente.

Secondo il report, che focalizza le criticità securitarie del movimento, questo presenta i caratteri della setta per il continuo lavaggio del cervello dei suoi affiliati sulla necessità di adottare un rigido codice di autodisciplina e di preghiere utili a preservare l'identità islamica dalle tentazioni del non-Islam.

La pericolosità è, infatti, insita nell'estremo rigore predicato, che potrebbe determinare nei soggetti più deboli un atteggiamento di chiusura verso l'Occidente e favorire il reclutamento in formazioni estremiste islamiche al fine del reclutamento jihadista.

Non esistono elenchi ufficiali dei membri e bilanci scritti. L'affiliazione non prevede né registrazione né riti specifici. Ogni moschea ha un consiglio (*Machwara*) guidato da un responsabile, dove vengono prese tutte le decisioni. Struttura che si ripete a livello cittadino, regionale, europeo e mondiale. I responsabili di ogni livello e i membri dei consigli sono nominati in base alla saggezza e al percorso di crescita personale. Sulle modalità di finanziamento ci sono molte ombre[22].

Il movimento riesce a sintetizzare e ad esportare l'influenza di due correnti indo-pakistane di metà Ottocento che hanno segnato sino ad oggi l'evoluzione dell'Islam: la *Barelwi* di impronta mistica e popolare) e la *Deobandi* (dottrina

[22] De Lorenzo Giuseppe: "Chi sono i Tabligh Eddawa", in Il Giornale 21 giugno 2016. https://www.ilgiornale.it/news/cronache/chi-sono-i-tabligh-eddawa-i-frati-maometto-1274021.html

ispiratrice dei Taleban afghani), dogmatica e puritana, impegnata a codificare nelle madrase i comportamenti autenticamente islamici.

Con il sistema del "porta a porta" tipico del proselitismo itinerante, alla maniera dei Testimoni di Geova, i missionari *Tabligh* spiegano che la nazionalità d'origine o la cultura etnica di partenza non servono a stabilire chi sia o no musulmano, mentre è il rituale quotidiano di preghiere e di norme comportamentali (ortoprassi) che definisce l'identità islamica e la preserva dalle tentazioni delle società occidentali, dalla contaminazione del non-Islam.

Questi predicatori si muovono periodicamente a piccoli gruppi, secondo un calendario e dei target prefissati dalla dirigenza e dietro la guida di elementi indottrinati presso il centro missionario mondiale *Nisam Eddin* di Reiwand in Pakistan. Nei loro pellegrinaggi si portano dietro una raccolta di detti (*Ahadith*) del Profeta, redatta, nel VII secolo, dall'imam Nawawi ed intitolata il *"Il Giardino Dei Pii Credenti"*, che costituisce una sorta di istruzioni dell'ortodossia *Tabligh*.

In questo testo è indicato come il pio credente debba vestirsi, nutrirsi, comportarsi in questa o in quell'altra circostanza, per imitare Maometto sino alla perfezione, tenendo la barba ad una certa lunghezza ed indossando, alla sua maniera, il copricapo bianco e la *jallabah* o *gandouras*, una veste fluttuante, che non deve arrivare alla caviglia, perché il Profeta diceva che lasciar toccare terra ai vestiti è segno di arroganza.

L'obiettivo ufficiale della predicazione *Tabligh* è offrire ai nuovi proseliti un'ancora di salvezza dalle tentazioni della delinquenza, dal razzismo, dall'esclusione sociale e persino dall'alcolismo ed un modo per riappropriarsi della dignità perduta, attraverso un percorso graduale di affiliazione che coincide con una metamorfosi della persona.

Durante il processo di "conversione" o "riconversione", l'aspirante *Tabligh* discute solo di Allah, del Paradiso e dell'Inferno, la sua barba si allunga a dimostrazione del distacco che prova verso la realtà che lo circonda, mentre si dedica ai digiuni ed alterna ai ritiri spirituali i pellegrinaggi per il mondo, dovunque lo porti la rete missionaria, dagli Stati Uniti alla Cina, dall'Africa del Sud al Bangladesh,

© Mediterranean Insecurity – Novembre 2026 - Mediterranean Insecurity - www.mediterraneaninsecurity.it

dove i festeggiamenti annuali del *Biswa Ijtema*[23] richiamano in massa fedeli di ogni nazionalità.

L'adesione al percorso terroristico da parte di alcuni militanti non è un automatismo derivante dall'affiliazione al *Tabligh* e i responsabili del movimento non perdono occasione per professarsi estranei all'uso della violenza. Tuttavia, il carattere settario dei *Tabligh*, con il continuo lavaggio del cervello che impartisce ai giovani, in gran parte analfabeti o semianalfabeti, sulla necessità di tracciare una rigida demarcazione tra la vera religione (*din*) e l'empietà (*kufr*), può predisporre, tra le comunità emigrate, ad un atteggiamento di chiusura verso i paesi ospitanti e frenare i processi di integrazione, contribuendo a creare le leve per gruppi militanti e terroristici[24].

I processi di "riconversione" e "conversione" propugnati dagli insegnamenti *Tabligh*, attraverso la catarsi individuale, tracciando una rigida demarcazione tra ciò che è halal e haram, islamico e non islamico, ortoprassi musulmana e non, ancorato all' imitazione del Profeta, può, come già scritto, condurre individui fragili sul sentiero del radicalismo prima, e radicalizzazione violenta, poi, attraverso l' alienazione verso ogni "contagio" con l'Occidente ed il rifiuto di dottrine diverse dalla pratica della "vera fede".

Il rischio maggiore, infatti, è che il rifiuto di ogni contaminazione occidentale ed il senso del "jihad interiore" possano essere sfruttati dal network terroristico islamico per indurre gli adepti psicologicamente più fragili e più suggestionabili al salto di qualità tra le fila della militanza jihadista.

La rete missionaria è stata più volte soggetta a tentativi di infiltrazione da parte di formazioni jihadiste e può rappresentare non solo un veicolo per la selezione ed il reclutamento di mujaheddin, ma anche una copertura ad hoc per gli spostamenti (ad esempio, quale motivazione per il rilascio dei visti) e le attività di finanziamento e

[23] Il secondo più grande raduno di musulmani al mondo dopo l'Hajj, un incontro apolitico di preghiera e predicazione che si tiene ogni anno sulle rive del fiume Turag a Tongi, vicino a Dhaka (Bangladesh). Coinvolge milioni di devoti in tre giorni di sermoni e si conclude con l'Akheri Munajat (preghiera finale).

[24] Chellaney Brahma: "The Threat from the Tablighi Jamaat", in Open 10 aprile 2020. https://openthemagazine.com/essay/the-threat-from-the-tablighi-jamaat

© Mediterranean Insecurity – Novembre 2026 - Mediterranean Insecurity - www.mediterraneaninsecurity.it

di supporto logistico. Difatti, nella primavera del 2001, Kamal Derwish[25], un membro di Al Qaeda ucciso, un anno dopo, nello Yemen, reclutò sei americani-yemeniti di Lackawanna[26] (New York) per l'addestramento in Afghanistan. Il gruppo, condannato per terrorismo al rientro negli USA, aveva dichiarato di essere diretto in Pakistan, per studiare l'Islam con i *Tabligh*[27].

Di fatto, diversi esperti internazionali, asseverano che il movimento funge da tempo da terreno di reclutamento per gruppi terroristici che vanno da Al Qaeda e dai talebani a due organizzazioni operanti in India: *Harakat ul-Mujahideen* e *Harakat ul-Jihad-i Islami*.

Harakat ul-Mujahideen, è un'organizzazione terroristica riconosciuta a livello internazionale, fondata dalla sezione pakistana del *Tablighi Jamaat*, responsabile del dirottamento di un aereo di linea indiano il 24 dicembre 1999, che portò alla liberazione dei terroristi Masood Azhar[28], fondatore di *Jaish-e-Mohammad*[29], Omar Sheikh[30], presunto finanziatore dell'11 settembre, la cui successiva condanna per l'omicidio del giornalista Daniel Pearl nel 2002 è stata recentemente annullata da un

[25] (1973 – 3 novembre 2002), è stato un cittadino americano ucciso dalla CIA nell'ambito di una missione segreta di eliminazione mirata nello Yemen il 3 novembre 2002. Derwish era stato strettamente legato al crescente fondamentalismo religioso dei Lackawanna Six, un gruppo di musulmani americani che avevano partecipato a conferenze nel suo appartamento vicino a Buffalo, New York.

[26] I Sei di Lackawanna (noti anche come Cellula di Lackawanna o Cellula di Buffalo) sono un gruppo di sei amici yemeniti-americani che si sono dichiarati colpevoli di aver fornito supporto materiale ad al-Qaeda nel dicembre 2003, in base alla loro partecipazione a un campo di addestramento di al-Qaeda in Afghanistan nel 2001.

[27] Gnosis 3/2005: "L'Islam 'porta a porta' la rete missionaria del Tabligh Eddawa". In sito governativo dell'AISI. https://gnosis.aisi.gov.it/gnosis/rivista4.nsf/servnavig/21

[28] Muhammad Masood Azhar Alvi, nato il 10 luglio o il 7 agosto 1968, è un leader militante pakistano, fondatore e attuale leader dell'organizzazione militante Jaish-e-Mohammed. Il 1° maggio 2019 è stato inserito nella lista dei terroristi internazionali dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

[29] Gruppo terrorista islamista Deobandi del Pakistan ed attivo nella regione contesa del Kashmir. L'obiettivo principale del gruppo è separare il territorio di Jammu e Kashmir dall'India e fonderlo con il Pakistan. Organizzazione di copertura dell'agenzia di intelligence pakistana Inter-Services Intelligence (ISI).

[30] Ahmad 'Omar Sa'id Shaykh, noto anche come Sheikh 'Omar o Sheikh Sa'īd, nato a Londra, il 23 dicembre 1973. È considerato come il responsabile del rapimento e dell'assassinio del giornalista Daniel Pearl. È d'altra parte indicato come un agente dell'ISI, i servizi segreti pakistani.

© Mediterranean Insecurity – Novembre 2026 - Mediterranean Insecurity - www.mediterraneaninsecurity.it

tribunale pakistano e Mushtaq Zargar[31], che in seguito fondò il gruppo terroristico *Al-Umar Mujahideen*[32], fino allora detenuti nelle carceri indiane.

Harakat ul-Jihad-i Islami rappresenta una minaccia per la sicurezza dell'India nel Jammu e Kashmir e in stati come il Gujarat, dove ha preso il controllo di moschee appartenenti a musulmani moderati e vi ha insediato religiosi radicali.

Il *Tablighi Jamaat* è sotto stretta osservazione negli Stati Uniti dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. In merito, così commentava il vicecapo della sezione antiterrorismo internazionale dell'FBI del 2003, John S. Pistole: *"Abbiamo scoperto che Al Qaeda li ha usati per il reclutamento, sia in passato che ora"*.

Dal Marocco alla Francia, dall'Indonesia alle Filippine, i servizi segreti e gli organi giudicanti considerano l'addestramento del *Tablighi Jamaat* come un trampolino di lancio per l'adesione a gruppi terroristici. Gli ufficiali dell'intelligence francese definiscono il *Tablighi Jamaat "anticamera"* dell'estremismo violento.[33]

Il fanatismo religioso del *Tablighi Jamaat* ha avuto un peso nel corso della pandemia da coronavirus, contribuendo alla diffusione virale e la messa in pericolo della salute pubblica. Nel pieno della pandemia, infatti, l'organizzazione organizzò *ijtema* (assemblee) in diversi paesi, anche dopo che l'Arabia Saudita aveva sospeso il pellegrinaggio dell'Umrah, l'Iran chiuso i luoghi più sacri per gli sciiti e numerose nazioni islamiche chiuso le moschee, tra cui Giordania, Turchia, Emirati Arabi Uniti e Libano.

---

[31] Mushtaq Ahmed Zargar, nato nel 1967, noto anche come Mushtaq Latram, è un leader separatista e militante del Kashmir, attivo nell'insurrezione in Kashmir e fondatore del gruppo militante Al-Umar Mujahideen. Ha trascorso un periodo considerevole in una prigione indiana ed è stato rilasciato in seguito al dirottamento del volo Indian Airlines 814. Attualmente vive in Pakistan.

[32] Organizzazione terroristica separatista islamica con base nel Kashmir. Fondata nel 1989 con l'obiettivo di separare lo Jammu e il Kashmir dall'India per unirlo al Pakistan.

[33] Leser Eric: "Le chef de la cellule d'Al-Qaida de Buffalo a été tué au Yémen", Le Monde 12 novembre 2002. https://www.lemonde.fr/archives/article/2002/11/12/le-chef-de-la-cellule-d-al-qaida-de-buffalo-a-ete-tue-au-yemen_4251423_1819218.html?srsltid=AfmBOoqyU_tejNq_wRn85V54ny6_BF8Z7bae_U2158sZy8z2XD_aeWM0

Secondo i religiosi, annullare un *ijtema*, raduno annuale di tre giorni, sarebbe equivalso a rinnegare il comando di Allah. Il capo del *Tablighi Jamaat* di Nuova Delhi, Maulana Muhammad Saad Kandhlawi, parlò di "potere curativo" del *markaz*, il complesso moschea-dormitorio che funge da quartier generale dell'organizzazione. Saad, pronipote del fondatore, disse ai suoi seguaci che, in ogni caso, la "migliore morte" per qualsiasi musulmano devoto sarebbe stata nel *markaz*.

Gli *ijtema* tenutisi nel pieno della pandemia, scatenarono il più grande vettore virale conosciuto nel mondo sunnita, diffondendo la malattia in comunità dal Sud-est asiatico all'Africa occidentale. Saad, dal canto suo, si diede alla macchia per sfuggire alle indagini della polizia.

In Pakistan, come è noto, l'alleanza tra militari e mullah, consente l'utilizzo di gruppi terroristici da parte dei generali contro l'India e l'Afghanistan. Il controllo sui gruppi islamisti e terroristici è fondamentale per il potere dei generali in patria e per la loro strategia regionale. Il *Tablighi Jamaat* in Pakistan mantiene stretti legami con l'esercito, su richiesta del quale permette a gruppi terroristici sostenuti dallo Stato di reclutare alcuni dei suoi migliori studenti per l'addestramento militare. Tale trasferimento di studenti avviene solitamente presso il centro a Raiwind, dove le reclute più promettenti dell'organizzazione ricevono quattro mesi di addestramento missionario speciale. Il mantenimento di tale controllo statale sui religiosi è il motivo per cui l'Arabia Saudita non permette al *Tablighi Jamaat* di operare nel regno.

Il *Tablighi Jamaat*, non riconoscendo i confini nazionali, sfida anche il sistema dello Stato-nazione. Se pur in un numero limitato di casi, diversi affiliati al *Tablighi Jamaat* hanno commesso direttamente atti di terrorismo, tra cui occidentali condannati come Richard Reid[34], noto come "l'attentatore con la bomba nelle scarpe", John Walker Lindh[35], soprannominato "il talebano americano", Jose

[34] Nato il 12 agosto 1973, è un terrorista britannico che nel 2001 ha perpetrato il fallito attentato con una bomba nascosta in una scarpa contro un volo transatlantico. Nato da un padre criminale di professione, Reid finì in prigione dopo anni di piccoli reati. Durante la detenzione, fu influenzato da detenuti musulmani che incontrò e si convertì all'Islam. In seguito, si radicalizzò e si recò in Pakistan e Afghanistan, dove si addestrò e divenne membro di al-Qaeda.

[35] Nato il 9 febbraio 1981, è un membro dei talebani americani che fu catturato dalle forze statunitensi come combattente nemico durante l'invasione dell'Afghanistan da parte degli Stati Uniti nel novembre 2001. Portato a processo presso un tribunale federale degli Stati Uniti nel febbraio 2002, Lindh accettò un patteggiamento; si dichiarò colpevole di due capi d'accusa e fu

© Mediterranean Insecurity – Novembre 2026 - Mediterranean Insecurity - www.mediterraneaninsecurity.it

Padilla[36], alias “l'attentatore con la bomba sporca”, e Lyman Faris[37], “l'attentatore del ponte di Brooklyn”.

4. Il caso italiano

Il 24 aprile 2015 le D.I.G.O.S. di sette province, coordinate dal Servizio Centrale Antiterrorismo (S.C.A.) della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, eseguì un’operazione antiterrorismo contro un gruppo con base operativa in Sardegna, legato ad al Qaeda, a conclusione di una attività d’indagine iniziata nel 2005 dalla procura distrettuale di Cagliari. Nel corso dell’operazione furono emesse venti ordinanze di custodia cautelare: nove persone arrestate, tre a Olbia, due a Civitanova Marche e gli altri a Bergamo, Roma, Sora e Foggia, altre tre latitanti su territorio italiano, le rimanenti irreperibili perché uscite dal paese.

Gli arrestati facevano parte di un’organizzazione terroristica transnazionale formata da cittadini pakistani e afghani accusati a vario titolo di aver organizzato e eseguito attentati terroristici di carattere stragista all’estero. Tra le accuse, anche quella di aver gestito l’ingresso illegale, il soggiorno e la permanenza di cittadini pakistani e afghani al fine di finanziare delle organizzazioni terroristiche

condannato a 20 anni di prigione. È stato rilasciato in libertà vigilata il 23 maggio 2019, per un periodo di tre anni di libertà vigilata.

[36] Cittadino americano, tratto in arresto nel maggio 2002 all'aeroporto di Chicago di ritorno dal Pakistan, per terrorismo e cospirazione a favore di Al Qaeda. Fermato nel maggio 2002 all'aeroporto di Chicago di ritorno dal Pakistan. Inizialmente fu sospettato di aver pianificato un attentato con una "bomba sporca" radioattiva, ma queste accuse furono poi ritirate nel procedimento penale. Nel 2005 è stato incriminato per aver fatto parte di una cellula di supporto ad Al Qaeda e per aver cospirato allo scopo di assassinare e mutilare persone all'estero. Nel 2007 un tribunale della Florida lo ha dichiarato colpevole. La pena è stata fissata a 17 anni nel 2008, ma una corte d'appello l'ha poi estesa a 21 anni nel 2014 per via della sua pericolosità e dell'addestramento ricevuto in campi estremisti.

[37] Alias Mohammad Rauf, nato il 4 giugno 1969, è un cittadino pakistano che ha lavorato per mesi come agente doppiogiochista per l'FBI prima di dichiararsi colpevole nel maggio 2003 di aver fornito supporto materiale ad Al Qaeda. Mentre lavorava come agente doppiogiochista per il governo degli Stati Uniti, Faris inviava messaggi ai suoi comandanti terroristi tramite telefono cellulare ed e-mail da una casa sicura dell'FBI in Virginia. Nel 2003 è stato condannato a 20 anni di carcere per aver fornito supporto materiale ad Al-Qaeda. Nel febbraio 2020 un tribunale federale americano ha revocato la cittadinanza statunitense di Faris. Nell'agosto 2020 è stato rilasciato dal penitenziario USP Marion in Illinois.

internazionali. L'organizzazione criminale aveva a disposizione armi in abbondanza e numerosi fedeli che erano disposti a compiere atti di terrorismo in Pakistan e Afghanistan.

Due membri del gruppo facevano parte dell'organizzazione che in Pakistan proteggeva Osama Bin Laden, oltre agli autori di molti atti di terrorismo e sabotaggio in Pakistan, con l'obiettivo di costringere il governo a interrompere la lotta contro i talebani, finanziando al contempo i gruppi terroristici *Theerek-E-Taliban* e *Theerek-E-Nifaz-E-Sharia-E-Mohammadi*, compresa la famosa strage del mercato di Peshawar, in Pakistan, avvenuta il 28 ottobre 2009 e in cui vennero uccise più di cento persone. I denari raccolti in Italia finivano anche allo sceicco del terrore Osama Bin Laden, con il quale i pakistani arrestati avevano contatti diretti attraverso una rete di famiglie[38]. Il dott. Mario Carta, dirigente della DIGOS di Sassari, dichiarò di sospettare che il gruppo avesse organizzato nel 2010 un attentato contro papa Benedetto XVI, mai realizzato.

L'attività investigativa riscontrò come il ruolo principale fosse svolto da un dirigente del movimento pietistico Tabligh Eddawa, il pakistano *Hafiz Muhammad Zulkifal*[39], il quale, forte della sua autorità religiosa di Imam di Verdellino (Bergamo), e formatore coranico, operante tra Brescia e Bergamo, stimolava la raccolta di fondi, presso le comunità pakistano- afghane, radicate nel territorio italiano. I fondi venivano inviati in Pakistan mediante membri dell'organizzazione che aggiravano i sistemi di controllo sull'esportazione doganale di denaro[40]. In un caso fu riscontrato il trasferimento di 55.268 euro mediante un volo per Islamabad

[38] Carta Alessandra: "La Dda: "Tratta di clandestini per finanziare il terrorismo pakistano", Sardinapost 24 aprile 2015.

[39] Nato a Swabi, in Pakistan, il 29 settembre 1972. Si è trasferito in Italia nel 1998 e ha ottenuto un permesso di soggiorno. Al momento delle indagini della polizia, viveva a Verdellino (Bergamo) con la moglie e gli otto figli. Nel corso degli anni, ha gestito diverse attività commerciali, vendendo biancheria intima e gioielli a Correggio, Cagliari e Civitanova. Tuttavia, era principalmente conosciuto come l'Imam di Zingonia, Bergamo, Brescia e Carpi. In Pakistan, Zulkifal ha studiato presso la madrasa di Chakwal, legata all'organizzazione terroristica Laskar-e-Jiangvi, ed è stato un esponente del movimento Tabligh in Italia. Nel marzo 2024, la Corte di Cassazione ha annullato le precedenti condanne e un nuovo processo è iniziato nel settembre 2024 per la stessa accusa di partecipazione al terrorismo.

[40] Redazione: "L'operazione antiterrorismo in Italia", Il Post 24 aprile 2015. https://www.ilpost.it/2015/04/24/operazione-antiterrorismo-sardegna/

in partenza da Roma Fiumicino, omettendo di farne dichiarazione di possesso alle autorità doganali. Più di frequente però era utilizzato il sistema cosiddetto *"hawala"*. L'organizzazione aveva fissato un prezzo per aiutare gli extracomunitari a entrare in Italia, tra i 6mila e i 7mila euro.

Zulkifal e i suoi collaboratori erano coinvolti nella promozione dell'ideologia islamista radicale, spesso attraverso i social media, dove lo stesso condivideva contenuti che glorificavano il martirio, il jihad e le attività di gruppi fondamentalisti come *Sepah-e-Sahaba Pakistan*[41]. Zulkifal, insieme a suo fratello Amir Noor Ul, incitava frequentemente al jihad ed elogiava i terroristi morti negli attentati, utilizzando queste piattaforme per il proselitismo. Detenuto presso la Casa circondariale di Rossano (CS), unitamente ad altri 20 affiliati ad al Qaeda, esultò alla notizia degli attentati di Parigi del 13 novembre 2015 (circostanza segnalata da personale della Polizia Penitenziaria). Fu rimpatriato in Pakistan nell'ottobre 2019[42].

In una intercettazione telefonica del 1° settembre 2011 Hafiz Muhammad Zulkifal disse al proprio interlocutore: *"Una ragazza mi ha chiesto: conosci Bin Laden? Ma è mio fratello! Lui ha mandato me qua!"*

Un'inchiesta giornalistica del 2016 del quotidiano "Il Giornale", condotta sulla realtà romana del movimento *Tabligh*, mise in evidenza le posizioni radicali basate sul convincimento del fallimento dell'Occidente e dell'Islam come soluzione ai suoi problemi. I musulmani itineranti paiono certi che il famoso "scontro di civiltà" abbia già un vincitore: l'islam.

I *Tabligh* intervistati sostenevano che chi arriva in Italia debba tenersi alla larga dai valori occidentali. Non assimilarli, ma vivere in periferie "etniche" che impediscano l'inquinamento reciproco. *"Integrazione"*, diceva Saydawi Hamid, imam del gruppo di origine marocchina e Presidente della Federazione Islamica del Lazio, *"per me significa rispettare le leggi, la religione e le tradizioni del Paese in cui viviamo ma rimanendo islamici, mantenendo al 100% la nostra identità*

[41] Organizzazione militare pakistana di stampo Deobandi, ufficialmente riconosciuta anche come partito politico, nata nei primi anni 80. Si tratta principalmente di un'organizzazione terroristica indirizzata contro la comunità musulmana sciita in Pakistan.

[42] Scheda profilo su Monitoring Jihadism Project. https://www.monitoringjihadism.com/cases/muhammad-hafiz-zulkifal/

© Mediterranean Insecurity – Novembre 2026 - Mediterranean Insecurity - www.mediterraneaninsecurity.it

musulmana". Tanto che ai suoi figli, fino all'età di 4 anni, ha impedito di imparare l'italiano *"perché prima devono conoscere bene l'arabo"*.

Il rigetto dell'Occidente parte dalle libertà personali fino ad arrivare alla vita domestica, passando per l'ambito medico e scolastico: alla modernità si preferisce una società sostanzialmente arretrata, radicata in credenze che l'Occidente ha abbandonato secoli fa.*"Per ogni aspetto della società*", spiegava Hamid, *"l'islam impone una precisa legge";* pertanto, *"Tutti dovrebbero diventare Tabligh, perché tutti devono seguire la strada indicata da Maometto"*. I *Tabligh*, insomma, dicono di rappresentare, l'unica vera strada per il Paradiso[43].

5. Conclusioni

Le considerazioni finali sulla sua natura del movimento Tabligh, il suo ruolo e la sua potenziale pericolosità possono essere riassunte in tre punti chiave:

- **La natura ambivalente tra purismo spirituale e "anticamera" del radicalismo**.

  Pur presentandosi ufficialmente come movimento apolitico, pacifico e focalizzato esclusivamente sul risveglio della fede individuale attraverso un'ortoprassi rigidissima, il rifiuto categorico di ogni contaminazione con la cultura occidentale attraverso scelta di una sorta di "apartheid volontaria" crea un potenziale terreno per la radicalizzazione. Pur non predicando direttamente la violenza, il continuo "lavaggio del cervello" basato sulla rigida dicotomia tra la vera fede (din) e l'empietà (kufr) azzera lo spirito critico degli adepti, isolandoli dalla società ospitante.

- **Il legame ideologico con la dottrina Deobandi.**

  Le radici del *Tabligh* affondano nella scuola Deobandi, nata in India in chiave anticoloniale e antioccidentale. Questa stessa matrice teologica

[43] De Lorenzo Giuseppe: "Siamo noi i veri islamici e abbiamo già preso Roma", Il Giornale 21 giugno 2016. https://www.ilgiornale.it/news/abbiamo-gi-conquistato-roma-siamo-noi-vero-islam-1272170.html

ha generato i Talebani in Afghanistan e fatto da substrato ideologico (fondendosi al salafismo) per la nascita di Al Qaeda. Il *Tabligh Eddawa* agisce come vettore transnazionale di questa dottrina, esportando in Occidente un Islam dogmatico e puritano che fa breccia soprattutto nelle fasce marginalizzate o nei musulmani in crisi d'identità.

- **Sicurezza e infiltrazioni terroristiche.**

I Servizi Segreti di mezzo mondo considerano da tempo il movimento una minaccia indiretta, definendolo "anticamera dell'estremismo violento". La totale assenza di elenchi di membri, la mancanza di bilanci scritti e la capillarità della predicazione "porta a porta" offrono una copertura logistica ideale per le reti terroristiche. Il movimento, nei fatti, è stato utilizzato per facilitare l'ottenimento di visti d'ingresso per i militanti con la scusa dei viaggi missionari, offrire un terreno di reclutamento di individui psicologicamente fragili da avviare al jihad armato, sviluppare legami ambigui con gli apparati militari in Pakistan per il reclutamento nelle organizzazioni proxy usate nelle guerre per procura.

I *Tabligh Eddawa* non possono essere definiti un'organizzazione terroristica *tout court*, ma rappresentano indubbiamente un potente incubatore ideologico e logistico. Attraverso la predicazione di un Islam letterale, intollerante verso la modernità e rigidamente separato dal contesto sociale circostante, il movimento agisce come un catalizzatore che spezza i processi di integrazione e può portare i soggetti più fragili e suggestionabili al salto verso il fondamentalismo attivo e la militanza jihadista.

© Mediterranean Insecurity – Novembre 2026 - Mediterranean Insecurity - www.mediterraneaninsecurity.it